

confronto con i villini predetti, un'organizzazione più complessa, articolata generalmente attorno ad un nucleo distributivo e compositivo, costituito dagli spazi di atrio e di scala, risolti e disegnati con un certo impegno.

Mentre nelle casette e nei villini collinari ricorrono, come si è visto, schemi organizzativi e volumetrici semplici e tradizionali e gli influssi del gusto del momento risultano generalmente limitati ad aspetti decorativi epidermici, nelle ville collinari coeve si colgono spesso sviluppi organizzativi e compositivi originali ed innovatori, ispirati ai successivi orientamenti nazionali ed internazionali del gusto architettonico, diffuso dalla relativamente ampia pubblicistica di quegli anni, dai vari eclettismi nazionali e esoticizzanti di fine secolo, al Liberty, al Déco, con esempi anche pregevoli di architettura moderna.

Una analoga differenziazione si coglie nei modi di organizzare il giardino e il collegamento dell'edificio con la strada. Nelle casette e nei villini prevalgono, come si è visto, modi organizzativi a terrazze e ripiani, derivati dalla tradizione locale delle «vine» collinari, con «parterres», «topie», «pinnacoli». Nelle ville prevalgono invece i richiami al giardino paesaggistico o meglio, ai modi interpretativi locali del giardino di tale impianto che riscuote grande fortuna in quegli anni, sia da parte dei privati, sia da parte dell'amministrazione pubblica (7).

— il terreno destinato a giardino circostante la villa viene movimentato e ondulato a piccoli rilievi e avvallamenti, realizzati mediante trasporti di terra

— il giardino, solcato da vialetti e stradine a

curve e controcurve, viene organizzato con masse di alberi d'alto fusto, delimitanti spazi di prato o di piazzale inghiaiaio

— nella scelta delle essenze si prediligono specie esotiche e, per quegli anni, rare ed inconsuete, come faggi colorati, conifere di foggia e tonalità esotiche, azalee, rododendri.

(1) Il Comune di Cavoretto è stato aggregato alla città di Torino con R.D. del 28/7/1889. In conseguenza l'archivio del Comune è confluito all'Archivio Storico della Città di Torino: il catasto più antico ivi conservato è del 1547; l'ordinato più antico ivi reperibile è del 1633.

(2) Dotato di Statuto - Regolamento approvato nel 1874. Cfr. A. MANNO, 1892.

(3) La sede di tale società è dove ha attualmente sede la Società Bocciofila Cavorettese.

(4) I «Sommarioni» del [Catasto SERENA, Cavoretto], 1810, e del [Catasto RABBINI, Cavoretto], 1864, riportano tra i proprietari di tali edifici «rustici» e «rurali» nel paese gli stessi cognomi. Rovei, Gramaglia, Lupo, Bosco, Rubino, riscontrabili nei «tetti» omonimi del territorio, che ebbero rilevante sviluppo nell'Ottocento.

(5) Secondo il [Catasto SERENA, Cavoretto], 1810, proprietà ad inizio Ottocento dei Rignon e dei Ferrero d'Ormea.

(6) Secondo il GABOTTO, nel medioevo per «alteni» si intendevano «vigneti in cui la vite era coltivata alta e con intervalli tra i filari, utilizzati come terreno arativo». Il termine è stato usato, nell'epoca dei primi catasti «figurati» (Settecento, inizio Ottocento) con significato riduttivo equivalente al termine «vigna campiva» (utilizzato per esempio nel [Catasto SERENA, Cavoretto], 1810): vigneto con intervalli tra i filari utilizzati come terreno arativo. Cfr. G. PRATO, 1908, p. 72.

(7) Sono gli anni in cui l'amministrazione civica Sambuy rivedisce con giardini pubblici siffatti piazze e piazzali cittadini e in cui si riorganizza con tali criteri il Valentino.